



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 133

31 dicembre 2017



L'amico Oneto ha voluto illuminare i miei novant'anni con l'invito e l'onore d'inviare gli auguri di buon 2018 a tutti i cari amici artiglieri lettori di questo foglio, compito che assolverò con cuore sincero perché sono fiero di sentirmi parte di questa grande Famiglia. E nel fare gli auguri ed avvolgere in un grande e forte abbraccio tutti gli artiglieri dell'Associazione ho sentito nel mio animo una voce di rimprovero per aver dimenticare un personaggio importante.

E' sempre presente, ma con tanta discrezione, non porta gradi, né stellette e quindi non ha promozioni e non fa carriera. Eppure si fa carico degli aspetti più pesanti della vita associativa e sa, nei momenti difficili, infondere forza ed entusiasmo. Questo personaggio è la sposa dell'artigliere. Le spose degli artiglieri, e per queste autentiche eroine non ci sono parole per dimostrare loro quanta riconoscenza e quanto amore meritano. A loro va da noi tutti un particolare augurio per un felice anno nuovo.

Sarà il 2018 un anno denso d'impegni per l'Associazione. Alle molteplici attività ispirate sempre agli immutabili valori delle nostre tradizioni e nel pieno rispetto delle Istituzioni, ci sarà il grande raduno nazionale per celebrare numerosi e compatti, il centenario della Vittoria proprio in quelle Terre sacre, teatro del grande avvenimento storico. E' un appuntamento d'onore e di riconoscente amore verso i nostri valorosi Caduti.

Io, che sono avviato al capolinea di questa passeggiata terrena, posso dire che la vita militare mi ha lasciato un grande insegnamento, che nel tempo ha guidato i miei passi (spesso bene), così riassunto: “l'onore ha per testimone solo la propria coscienza e per difensore il coraggio delle proprie azioni”.

Ancora auguri di ogni bene ai lettori di questa benemerita rivista.

Gen. (r) Fausto Cucci

Pierre BOYER élu président d'honneur de l'amicale du 17



Nel corso dell'affollata assemblea dell' « Amicale » del 17° Artiglieria controaerei di Biscarrosse con la quale, noi ex del 17° Sforzesca, intratteniamo un particolare rapporto di amicizia, il Tenente Colonnello Pierre Boyer (nella foto fra i presidenti di due amicales) è stato eletto, nel rispetto delle tradizioni, presidente onorario dell'amicale, cioè dell'associazione che riunisce gli ex artiglieri di quel reggimento. L'assemblea era stata indetta nell'ambito delle cerimonie per Santa Barbara. Tutti i membri di questa amicale, presieduta dall'amico Maurice Cassan erano stati invitati alle cerimonie per Santa Barbara organizzate presso la Direction Générale de l'Armement à Biscarrosse Plage ed articolate sulla celebrazione della Santa Messa nella cappella di Santa Barbara, presentazione di materiale statico ed una dimostrazione cinotecnica. Non dimentichiamo che presso il 17°c'è un centro per l'addestramento di cani all'attività antiterroristica, nella ricerca di esplosivi, destinati a tutte le unità dell'esercito francese. Ne è seguita una "prise d'armes" davanti alla palazzina del Comando, presenti ben quattordici standardi di altrettante associazioni d'Arma della regione.

Urne tradite

Dietro le nozze politiche strampalate (pardon: **governo di programma**) cui darà origine un risultato elettorale in cui nessuno dei primi tre schieramenti (**Destra, Grillini e Pd**) avrà i numeri per governare da solo, ci sarà il vizio vetero-partitico di governare comunque, nella pretesa che l'elettorato, ligio, si adegui.

I politici mal sopportano che il cittadino possa avere un'opinione sua e diversa su ogni problema, e che dia il suo voto a chi la incarna meglio, mutando schieramento a ogni tornata. Il voto "**secondo coscienza**" è visto come un'impertinenza dagli uomini di potere, che ci trattano come pecore pronte a bere tutto quel che loro ci propinano e a fare tutto quel che loro ci comandano, oggi come ieri.

Oggi però gli elettori non sono più così, e in ogni caso hanno capito che anche essere ignorante non significa dover subire ciecamente. Non siamo più ai tempi del nonno di mio padre, classe 1801 (che rabbia: per soli due anni avrei potuto avere, vivendo nel duemila, un bisnonno settecentesco!), facchino analfabeta in un'epoca in cui gli scaricatori "gamalavano" sulle spalle sacchi da 100 chili, e lavoravano anche 14 ore al giorno per pochi scudi.

Lui non votò mai. Fino a 47 anni perché non esisteva il voto. Poi perché lo **Statuto Albertino** che lo introdusse nel 1848 lo riservò a nobili e ricchi. I poveri furono esclusi dalle urne fino al 1913, le donne fino al 1946. Sarà per questo che ancora oggi ci trattano come sudditi? Vedendo come sono stati aggirati i risultati dei referendum (massima espressione della volontà popolare) sul finanziamento dei partiti e sull'adesione volontaria ai sindacati, si direbbe di sì. collino@cronacaqui.it (pgc)



L'amico Carrier del Lions Club West Island in occasione della Santa Barbara ci ha mandato queste testimonianze sul

17° Reggimento di artiglieria da campagna canadese



A cominciare da questa foto scattata a Larkhill nel Westshire nel più grande centro d'addestramento dell'artiglieria britannica, in cui si vedono i reali inglesi che visitano il Reggimento prima del suo imbarco per l'Italia.

Il 17° Reggimento Artiglieria canadese infatti combattè fra il 27 ottobre 1943 al 28 febbraio '45 impegnato sulla costa orientale italiana da Ortona sino alla Romagna dopo esser stato sbarcato assieme alla 11a Brigata di fanteria a Napoli.



Il 23 novembre il reggimento ha iniziato lo storico trekking attraverso la spina dorsale dell'Italia fino a Gravina. L'avanzata fu rallentata sia dal mal tempo che dalla coriacea resistenza tedesca. In quella fase, prima d'arrivare a Gravina. Dove il reggimento fu accantonato per diversi mesi per superare il periodo invernale.

Ecco come il nonno di Carrier descrive come gli artiglieri del 17° trascorsero il Natale: "Era una bella giornata estiva, più simile a giugno che a dicembre. I sergenti sono stati invitati alla mensa degli ufficiali dove si è fatto parecchia allegria ed a mezzo giorno gli ufficiali e gli ufficiali servirono il pranzo a tutti gli uomini del reggimento compresi quelli di guardia per i quali eran stati studiati orari un po' di ... comodo.

Il menu consisteva in 2 bottiglie di birra italiana, zuppa di fagioli, tacchino arrostito con condimento di cipolla, braciole di maiale e salsa di mele, patate

alla crema e cavolfiore, salsa di coriandolo, budino di prugne con salsa al rum. Nonostante l'ambiente circostante è stato un Natale di grande successo".

La festa durò poco perché il 17° ebbe il suo battesimo di fuoco qualche giorno dopo, il 17 gennaio '44 come testimonia il diario reggimentale "abbiamo sostenuto la 11° Brigata di fanteria Cdn nel suo primo attacco, con l'intenzione di conquistare una testa di ponte sul fiume Arielli. I Boche erano ben preparati per l'attacco e risposero con un convincente fuoco difensivo puntato sulle nostre posizioni che per fortuna non ebbero perdite".

"La 11a Brigata di fanteria Cdn mise in atto un attacco contro una forte posizione tedesca di fronte a Ortona. Una postazione di osservazione era stata istituita sulla mappa di riferimento 302179 foglio 1461-2 per l'ufficiale comandante degli Altipiani di Cape Breton e l'ufficiale comandante della 37a batteria 17 Reggimento di campo Cdn RCA Durante le prime fasi della battaglia erano state entrambe le linee OP e le linee di fanteria. tagliato da colpi di mortaio e fuoco nemico. La comunicazione R / T non è stata soddisfacente. GNR. Turner, che come Battery Signaller capi che le comunicazioni erano fallite, senza ordini, andò avanti in piena vista del nemico, sotto pesanti colpi di mortaio, proiettili e mitragliatrici e ristabilì le comunicazioni tra l'OP e il quartier generale della brigata. La sua condotta in altre occasioni ha dimostrato una grande devozione al dovere e un simile disprezzo per la sua stessa sicurezza". L'offensiva finì il giorno successivo.

Nei mesi successivi il reggimento continuò l'avanzata verso il nord dell'Italia attraverso direttrici nell'interno della Penisola attraverso la Valle del Liri, la Linea Hitler, Motefalfo, Jesi. E su, su sino a Cattolica da dove nel febbraio del 1945 viene ritirato per esser trasferito a Marsiglia. Terminerà la guerra sul Reno, precisamente ad Harnaim.

Finito il conflitto l'8 maggio, un certo numero di artiglieri rimase in Germania altri andarono in Giappone mentre la più parte rientrerà in Canada col Reggimento che praticamente viene sciolto all'inizio dell'anno successivo.

"Alcuni direbbero che il reggimento era morto tranne che nel nome. Ma si sbagliano. Vive nei ricordi e nelle vite degli uomini che ne facevano parte, che ne soffrivano e che ridevano con essa. Ma non è solo un ricordo, perché dalla fratellanza che è cresciuta è arrivata la comprensione dell'altro tizio e dal lungo viaggio una prospettiva internazionale e un maggiore orgoglio in Canada".



CESARE BATTISTI

Cittadino austriaco di nascita, direttore di giornali socialisti nella città natale, fu deputato al Parlamento di Vienna dove si batté per ottenere l'autonomia amministrativa del Trentino e la costruzione di un'università italiana. Allo scoppio della grande guerra, arruolatosi volontario negli Alpini, combatté per la parte italiana. Catturato da militari dell'Imperial regio esercito austriaco, fu processato e impiccato per alto tradimento in quanto membro della Camera dei deputati d'Austria.

Insieme a Guglielmo Oberdan, Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Francesco Rismondo e Nazario Sauro è considerato tra le più importanti figure della causa dell'irredentismo italiano ed eroe nazionale.

Battisti abbandona ben presto l'idea di intraprendere la professione di insegnante e decide rilevare vecchia e piccola tipografia trentina, la Küpper-Fronza, che divenne nel 1901 la Società Tipografica Editrice Trentina (STET). Nel 1900 fonda il giornale socialista *Il Popolo* e quindi il settimanale illustrato *Vita Trentina*, entrambi stampati presso la nuova attività assieme a molte altre opere geografiche e sociologiche.

Desiderando combattere per la causa trentina con la politica e farla valere dall'interno, nel 1911 si fa eleggere deputato al Reichsrat, il parlamento di Vienna, per il Collegio di Trento città («Tirolo 6»). Nelle stesse elezioni venne eletto anche Alcide Degasperi che si considerò sempre austriaco ed accettò la nazionalità italiana solo nel 1919 quando il trentino fu unito al Regno d'Italia. Nel 1914 entra anche nella Dieta di Innsbruck, l'ultima tappa della sua attività in Austria. Si sposa con la fiorentina Ernesta Bittanti da cui ebbe tre figli: Luigi (1901 - 1946), Livia (1907 - 1978) e Camillo (1910 - 1982).

L'11 agosto 1914, appena due settimane dopo lo scoppio della guerra austro-serba, il deputato Battisti abbandona il territorio austriaco e si trasferisce in Italia¹. Qualche giorno dopo lo seguirà anche la moglie con i loro tre figli.

Il 26 aprile 1915 viene firmato il Patto di Londra ed il 24 maggio l'Italia entra in guerra contro l'Austria. Battisti si arruola volontario e viene inquadrato nel *Battaglione Alpini Edolo*, 50ª Compagnia.

Nel maggio 1916 si trova a Malga Campobrun, in attesa dell'inizio della famosa Strafexpedition (15 maggio - 15 giugno 1916), preparando la controffensiva italiana. Il 10 luglio il Battaglione *Vicenza*, formato dalle Compagnie 59ª, 60ª, 61ª e da una Compagnia di marcia comandata dal tenente Cesare Battisti, di cui è subalterno anche il sottotenente Fabio Filzi, riceve l'ordine di conquistare il Monte Corno di Vallarsa (1765 m) sulla destra del Leno in Vallarsa, occupato dalle forze austro-ungariche.

Nelle operazioni, molti Alpini caddero sotto i colpi dei Landesschützen austriaci, mentre molti altri furono fatti prigionieri. Tra questi ultimi si trovavano anche il sottotenente Fabio Filzi e il tenente Cesare Battisti stesso che, dopo essere stati riconosciuti, furono tradotti e incarcerati a Trento.

La mattina seguente, il 12 luglio 1916, fu condotto insieme a Fabio Filzi davanti al tribunale militare, che aveva sede al Castello del Buonconsiglio, al tempo adibito a caserma delle truppe austro-ungariche. Durante il processo non si abbassò mai alle scuse, né rinnegò il suo operato e ribadì invece la sua piena fede all'Italia. Respinse l'accusa di tradimento a lui rivolta, basata sul fatto d'essere suddito asburgico passato alle file nemiche e deputato del Reichsrat. Egli si considerò invece soltanto un soldato catturato in azione di guerra.

Alla pronuncia della sentenza di morte mediante capestro Battisti chiese di essere fucilato per rispetto alla divisa militare che indossava. Il giudice gli negò la richiesta e procedette a far acquistare alcuni miseri indumenti borghesi dando esecuzione alla sentenza due ore dopo la sua lettura.

L'esecuzione avvenne nella Fossa della Cervara, sul retro del castello. Le cronache riportano che la prima volta il cappio si spezzò e che il carnefice ripeté l'esecuzione con una nuova corda. Un testimone diretto, raccontò che, qualche ora prima dell'impiccagione, aveva chiesto al boia (Josef Lang, venuto da Vienna e chiamato ancora prima che il processo iniziasse) come sarebbe stata fatta. Questi glielo fece vedere, passando una corda sottile attorno al collo di un assistente e fissandola poi a un gancio. Richiesto se proprio quella era adatta per l'esecuzione, il Lang rispose che la corda buona la teneva nella valigia, donde effettivamente poi l'estrasse quando la prima si spezzò, il che sta a significare che già era stato deciso che il supplizio sarebbe stato ripetuto.

Cesare Battisti affrontò il processo, la condanna e l'esecuzione con animo sereno e con grande fierezza, nonostante la misera esposizione durante il tragitto in città, il fatto che fosse stato condotto alla forca vestito quasi di stracci e che non gli si permise di scrivere alla famiglia, ma solo di dettare ad uno scrivano una lettera diretta al fratello Giuliano. Secondo la versione accreditata dalla storiografia italiana morì gridando in faccia al carnefice ed ai numerosi spettatori: *Viva Trento italiana! Viva l'Italia!*.

Alla vedova Ernesta Bittanti fu liquidato l'importo di 10.000 lire dalla RAS, compagnia di assicurazione di Trieste, all'epoca austroungarica. A Cesare Battisti fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Cesare Battisti è considerato un eroe nazionale italiano ed a lui sono dedicati monumenti, scuole, piazze e vie in tutta Italia. A suo ricordo a Trento, in epoca fascista fu eretto un grande mausoleo sul Doss Trento, suo luogo di sepoltura, che sovrasta simbolicamente la città. La montagna su cui venne catturato viene adesso chiamata Monte Corno Battisti.

Porta il suo nome la quarta galleria della strada delle 52 gallerie del Monte Pasubio, scavate in occasione dei combattimenti della prima guerra mondiale.



CARMELO BORG PISANI

Nato a Senglea, 10 agosto 1915 – Paola, 28 novembre 1942) è stato un agente segreto e patriota maltese naturalizzato italiano.

Preso prigioniero dalla British Army e giustiziato, fu insignito da Vittorio Emanuele III con motu proprio della medaglia d'oro al valor militare.

Nato in una nota famiglia cattolica e nazionalista maltese, a 14 anni si iscrisse alla OGIE (Organizzazioni Giovanili Italiane all'Estero) di La Valletta e dopo quattro anni, mentre frequentava con profitto anche il liceo d'arte *Umberto I*, fu inviato a Roma per frequentare un corso di "Capo Centuria".

Terminato gli studi liceali, per perfezionare i suoi talenti artistici si trasferì a Roma dove frequentò l'Accademia di belle arti senza trascurare l'attività politica: entrò in contatto col gruppo degli irredentisti maltesi e collaborò col prof. Umberto Biscottini ed altri intellettuali dell'archivio storico di Malta.

Con loro maturò la sua idea che i britannici stavano distruggendo l'"anima italiana" di Malta e che fosse necessario scacciare gli inglesi per il ritorno dell'isola alle sue origini. Con queste motivazioni Pisani (così come altri studenti maltesi che condividevano le stesse idee) si iscrisse al Partito Nazionale Fascista. Pisani aderì, quando si costituì a Roma, anche al "Comitato d'Azione Maltese" sotto la presidenza del prof. Carlo Millia, dell'Università di Malta che, perseguitato dagli inglesi, era stato costretto a lasciare l'isola.

Più tardi Carlo Millia fu nominato Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni in rappresentanza dell'Arcipelago Maltese. Contemporaneamente Pisani partecipò alla pubblicazione a Roma – essendone direttore Carlo Millia – del battagliero giornale *Malta*, che era stato soppresso dagli inglesi nell'isola pochi giorni prima del conflitto.

L'entrata nella guerra dell'Italia lo sorprese ancora a Roma. All'indomani del 10 giugno dopo esser stato scartato dal Regio Esercito per la sua forte miopia, si arruolò nella Milizia (MVSN) ottenendo il grado di "Sotto Capo Manipolo". Entrò anche a far parte del Servizio informazioni militare (SIM). Chiese ed ottenne, inoltre, la cittadinanza italiana rinunciando a quella britannica e restituendo il suo passaporto attraverso l'ambasciata statunitense di Roma che allora rappresentava il Regno Unito.

Fu quindi inviato in Grecia con la *Compagnia Speciale del Gruppo da sbarco della 50ª Legione* partecipando all'occupazione italiana di Cefalonia.

In vista dell'offensiva per occupare Malta, su richiesta del Servizio Informazioni accettò di partecipare ad un'azione ricognitiva a Malta propedeutica all'operazione indicata sotto la sigla C3 che avrebbe dovuto, individuare i siti della costa maltese più adatti per azioni di sbarco. Tra il 17 ed il 18 maggio 1942 si imbarcò su una squadriglia della Regia Marina

formata dalla torpediniera *Abba*, da due MAS e da due motosiluranti.

Uno di questi ultimi sbarcò segretamente sulle scogliere di Dingli di Ras id-Dawwara facendo da avanguardia informativa in previsione dell'invasione dell'isola. Trasferì, quindi, i viveri in una grotta che conosceva sin da ragazzino, ma una tempesta insolitamente forte dopo soli due giorni si portò via viveri ed equipaggiamenti tanto che, messo alle strette dal bisogno, fu costretto ad attirare l'attenzione di una barca in perlustrazione e fu ricoverato in un ospedale militare¹.

Lì Pisani fu riconosciuto dal capitano medico Tom Warrington, un suo amico d'infanzia, che lo denunciò. Fu quindi trasferito nella carcere di Corradino a Paola, interrogato ed accusato di tradimento.

Il 12 novembre fu giudicato a porte chiuse per evitare le proteste degli irredentisti, i cui esponenti principali a quel tempo erano già stati deportati in campi di prigionia in colonie britanniche o espulsi verso l'Italia. La giuria, composta da militari in quanto il codice civile era stato sospeso per lo "*stato di guerra*", lo riconobbe colpevole di spionaggio e tradimento condannandolo a morte.

Contro l'accusa di tradimento cercò di far valere la sua rinuncia, assai prima della dichiarazione di guerra e perciò in tempi non sospetti, alla cittadinanza britannica a favore di quella italiana e la partecipazione in Grecia a combattimenti inquadrato nel Regio Esercito.

Quest'ultima annotazione fu, anzi, considerata come un'aggravante in quanto la Grecia era alleata del Regno Unito. In ogni caso diversamente da altri irredentisti non aveva mai assunto cariche pubbliche a Malta né tanto meno aveva indossato l'uniforme dell'esercito britannico.

Il 19 novembre fu emessa la sentenza a morte per impiccagione per tradimento e cospirazione contro il governo di Sua Maestà britannica.

La sentenza fu eseguita il mattino del 28 novembre 1942 nella prigione *Corradino*. La sua tomba è sempre all'interno del recinto di quel carcere e nessun governo italiano s'è mai preso la briga di domandare una sepoltura più degna e tanto meno ne fu richiesta la traslazione in Italia.

A Carmelo Borg Pisani fu conferita la medaglia d'oro al valore.

Ben sette interrogazioni parlamentari dal 1980 al 2002 e numerose richieste agli organi competenti. L'ultima nel novembre del 2015 ai ministri **Roberta Pinotti** e **Paolo Gentiloni**, senza risultato: il commissariato per le onoranze ai caduti di guerra ha ribadito che "pur avendo militato nelle nostre Forze Armate, non ha mai assunto cittadinanza italiana ...



dolcissimo

ovvero il cioccolato militare

E' fornito ai soldati come parte della razione giornaliera dal 1937. Questo manufatto fu introdotto per la prima volta negli Stati Uniti per migliorare il morale delle truppe e quale razione energetica d'emergenza facilmente trasportabile. Ovviamente per tale impiego il cioccolato doveva avere delle caratteristiche peculiari: facile da trasportare, avere



molte calorie e resistere alle alte temperature. I committenti richiesero esplicitamente alla Hershey, ditta produttrice, che questo cioccolato non dovesse essere più gustoso di una patata lessa, temevano infatti che i soldati potessero usufruirne non in caso di emergenza ma per piacere. Nacque così la razione D, un blocco duro e scuro dal gusto per niente accattivante a cui fu aggiunto un soppressore dell'appetito per impedire che le barrette venissero divorate velocemente. Nel 1943 si pensò di intervenire sulla sua produzione migliorandone il sapore e rendendolo ancora più resistente al calore. Dopo diverse sperimentazioni fu creata la 'barretta tropicale', ad essa ne seguirono altre nel tempo che provavano e provano a migliorare

barrette furono molto utilizzate in non solo durante i conflitti armati. Una razione fu inclusa a bordo dell'Apollo 15 ed il cioccolato

militare è utilizzato dalla NASA come cibo gustoso molto energetico e leggero per quanto riguarda il peso, caratteristica fondamentale per le missioni spaziali. Oggi avete la possibilità di accedere voi stessi a questo prodotto di eccezionali qualità.

E' confezionato dalla srl Fonderia del Cacao, un'azienda che gestisce il ciclo dall'origine ha realizzato in Ecuador, paese dal quale importa, una serie di accordi che le permettono di accedere a origini selezionate sovrintendendo i processi dalla raccolta, alla fermentazione, alla selezione manuale fino a garantirsi una tostatura idonea lotto per lotto prima di procedere con la molitura/granellatura alla indispensabile debatterizzazione. Questo grande impegno garantisce che i grani di cacao



vengano valorizzati già in loco in aziende partner prima di essere trasportati fino allo stabilimento italiano dove sono raffinati in licor, concati e modellati a temperaggio controllato in modo che la massa ottenuta sia una eccellente base per il cioccolato che sarà prodotto. Il cacao è un frutto della natura e la coltivazione organica e le variabili condizioni climatiche ne assicurano l'irripetibilità: ogni stagione ha un gusto, ogni origine un aroma; F% garantisce la costanza del prodotto, i suoi specialisti si sono spinti dalle zone più vocate dell'Ecuador come Los Rios, Manabi, El Oro alle valli

delle rive del fiume Napo fino alle coltivazioni amazzoniche di Orellana dove le piante vengono vagliate scegliendo solamente ciò che può fornire un prodotto di top selezione agli amanti del Fondente Mono Origine.

F% per la realizzazione delle sue collezioni di cioccolato ha concentrato l'attenzione alla ricerca della eccellenza assoluta ed ha puntato la rotta in direzione di prodotti biologici equosolidali forest friendly e vegan; questa filosofia si esprime al meglio nel concetto di ORGANIC GOURMET: la possibilità di approvvigionare l'eccelso cacao Arriba Fino di Aroma dell'Ecuador e la modulazione della tostatura che consentono di ricavare un gusto fresco, verde e profumato così da offrire una tavoletta unica, gradevolmente ed incredibilmente morbida al gusto.

Ed intanto la "supercioccolata" creata in Australia per i soldati in missione. Infatti gli scienziati di quel lontano Paese sono riusciti a creare una speciale tavoletta di **cioccolata** per i soldati in missione, che non possono fermarsi per consumare un normale pasto.

Il Centre for Food Innovation, in collaborazione con l'University of Tasmania, l'Ente nazionale di ricerca e del Defence Science Technology Group, ha realizzato un prodotto altamente energetico, consumabile anche in situazioni non particolarmente "comode", di combattimento.

Il preparato è stato pensato per fornire energia a lungo termine ai militari e contiene, tra gli altri ingredienti, farina ricavata da banane acerbe e da banane platano ad alto contenuto di amidi. Gli specialisti prevedono che queste barrette diventeranno presto popolari anche tra salutisti e atleti, non solo professionisti.



come un'azione

Ma quanto ci costa ?

Dopo aver subito l'ordine del presidente Macrò accettando (spacciandolo come una nostra grande vittoria diplomatica) di mandare in Mali un nostro corpo di spedizione i nostri governanti dovrebbero cominciare a domandarsi che senso hanno tutti questi pseudo impegni militari se non quello di gravare eccessivamente sul bilancio economico del Paese. Sarebbe sufficiente che dessero un'occhiata ad una delle tante analisi fatte da istituti seri sul tipo di quello fatto dall'Osservatorio sulle spese militari italiane (MILEX) sulla deliberazione del consiglio dei ministri. Spese triplicate per la missione in Libia e per le operazioni di intelligence. In Iraq il contingente italiano più numeroso, con 1.500 soldati e un conto da 300 milioni. Segue quello in Afghanistan

Aumenta l'impegno militare italiano in Libia, con costi triplicati e scenari sempre più incerti, e quello nelle missioni Nato in funzione anti-russa lungo la nuova "cortina di ferro" che corre dal Baltico al Mar Nero. Raddoppiano gli stanziamenti per le missioni in Turchia e triplicano quelli per le operazioni dei servizi segreti. Sono queste le principali novità del rifinanziamento missioni 2017 all'esame del Parlamento da questa settimana. Rifinanziamento che da quest'anno avviene secondo la nuova legge-quadro sulle missioni (entrata in vigore lo scorso 31 dicembre) che prevede che le commissioni Esteri e Difesa del Parlamento si esprimano su ogni singola missione contenuta nella dettagliata deliberazione del governo (del 14 gennaio) che prende il posto degli scarni decreti-legge del passato.



Da un'approfondita analisi del documento, condotta dall'Osservatorio sulle spese militari italiane (MILEX), emerge un aumento dello stanziamento generale di circa il 7 per cento rispetto allo scorso anno: **1,28 miliardi di euro** contro gli 1,19 miliardi del 2016. Soldi destinati a finanziare l'impiego di **7.600 uomini**, **1.300 mezzi terrestri**, **54 mezzi aerei** e **13 navali** in decine di missioni attive in 22 Paesi, nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Indiano.



Libia: costo triplicato – Il costo di questa missione per il 2017 è quasi triplicato rispetto all'anno precedente (da 17 a 48 milioni), anche per la riattivazione della missione di supporto alle locali marina militare e guardia costiera. Terminata la battaglia di Sirte, non è chiaro quale sarà

l'impiego dei militari italiani basati a Misurata, che finora hanno curato i miliziani impegnati al fronte. Quel che è certo è che il contingente italiano (326 soldati e 107 mezzi terrestri) — che già rappresenta l'unico obiettivo militare occidentale nel Paese per i gruppi jihadisti locali — rischia di trovarsi in una situazione difficile a causa del rafforzamento del generale **Haftar** sostenuto da Russia ed Egitto.

Mar Libico: verso la terza fase di Sophia – Al largo delle coste libiche proseguono anche le operazioni navali di soccorso ai barconi di **migranti**: quella nazionale **Mare Sicuro** (84 milioni), con 4 navi, 5 aerei e 700 uomini, e quella europea **Sofia** (43 milioni), con un'altra nave, due velivoli e 600 uomini. A queste si aggiunge, con la stessa funzione, la missione navale **Nato Sea Guardian** (19 milioni) con 3 navi, 2 velivoli e 300 uomini. Una postura "umanitaria" che presto potrebbe evolvere in qualcosa di diverso, con l'estensione delle operazioni alle acque territoriali libiche e l'applicazione di un blocco navale: la cosiddetta terza fase dell'operazione Sophia. Un'evoluzione che comporterebbe, inevitabilmente, un ulteriore aumento dell'impegno militare italiano.

Turchia, spese su da 7 a 12 milioni – Altro aumento di spesa (da 7 a 12 milioni) riguarda la missione "Active Fence" dei 130 soldati italiani basati nel sud del Paese con il compito di presidiare il **confine siriano** con una **batteria anti-missile** e la partecipazione (con un'aerocisterna) alla missione Nato di **pattugliamento** dello spazio aereo turco. Entrambe le missioni hanno ufficialmente funzione di **deterrenza** contro la **minaccia aero-missilistica** del regime di Assad, ma anche di sorveglianza delle attività militari russe nella regione.



Lettonia e Bulgaria, missioni Nato in funzione anti russa – La funzione anti-russa è invece esplicita per le due nuove missioni Nato a **protezione dei confini orientali** dell'alleanza, cui l'Italia parteciperà inviando nel corso dell'anno 160 soldati e 50 mezzi terrestri (costo 20 milioni) sul confine lettone-russo nell'ambito della "Spearhead Force" di reazione rapida della Nato e 4 caccia **Eurofighter Typhoon** con 110 uomini al seguito (costo 11,5 milioni) per pattugliare lo **spazio aereo bulgaro** nell'ambito della missione a rotazione di "Air Policing". Altri 6 caccia Eurofighter Typhoon con 145 uomini al seguito (costo 3 milioni) saranno inviati in **Islanda** per il turno nella missione Nato di protezione condivisa dello spazio aereo della piccola nazione

Il rombo / 8.

Servizi segreti: triplica lo stanziamento per operazioni di intelligence – Degno di nota il **triplicare** dello stanziamento (da 5 a 15 milioni) per le operazioni d'intelligence a supporto delle missioni condotte dagli agenti operativi dell'**Agenzia di informazione e sicurezza esterna** (Aise), attivi soprattutto in Libia, Iraq e Afghanistan. L'incremento è legato alla novità (introdotta un anno fa da **Renzi**) dell'impiego di assetti militari (forze speciali) a supporto delle operazioni d'intelligence per operazioni segrete.

In Iraq il contingente italiano più numeroso – E' ormai diventato il principale impegno militare italiano, con un costo di 300 milioni l'anno (50 milioni in più rispetto al 2016) e l'impiego di 1.500 soldati (il contingente più numeroso dopo quello americano), 420 mezzi terrestri e 17 mezzi aerei. Missione: supportare i **bombardamenti** aerei della **Coalizione contro l'Isis** (individuazione obiettivi e rifornimento in volo bombardieri), addestrare i combattenti iracheni e crudi e fornire loro soccorso in prima linea (evacuazione feriti con elicotteri e forze speciali).

L'impegno in Afghanistan insieme ai marine – E' il secondo teatro più impegnativo per le forze armate italiane, presenti nel Paese ormai da quindici anni, con un costo (analogo al 2016) di 295 milioni — compresi i 120 milioni per il sostegno alle forze di sicurezza locali — e l'impiego di 900 soldati, 148 mezzi terrestri e 8 elicotteri. A tre anni dal ritiro dalla prima linea, l'avanzata dei **talebani** a Farah ha costretto gli italiani a tornare ad assistere le truppe afgane che combattono al fronte, insieme ai **marines** americani.

Le altre missioni dal Libano alla Somalia – Nessuna rilevante novità — neanche sui costi — per tutte le altre missioni.

Libano (153 milioni) con 1.125 uomini, 303 mezzi terrestri e 6 mezzi aerei; **Kosovo** (80 milioni) con 568 uomini, 202 mezzi terrestri e un mezzo aereo; missione **antipirateria** in Oceano Indiano (27 milioni) con 2 navi, 2 mezzi aerei e 407 uomini; supporto aereo logistico in **Emirati**, Qatar e **Barhain** (21 milioni), con 12 aerei e 126 uomini; **Somalia** (13 milioni) con 130 uomini e 18 mezzi aerei; base militare italiana a **Gibuti** (112 milioni) con 116 soldati e 21 mezzi terrestri. Seguono le missioni in Albania (6 milioni), Egitto (4 milioni), Palestina (3 milioni), **Mali** (2,5 milioni), **Bosnia**, **Cipro**, **Niger** e Pakistan, in tutto poco più di 1 milione.



CI SI PUO' VERGOGNARE ?

La guerra tra Stato e Santa Sede sui costi dei **cappellani militari** è in atto da diversi anni. E forse per la prima volta l'Italia sembra essere riuscita a vincere la prima battaglia. L'ordinariato militare, infatti, nei giorni scorsi ha annunciato l'accordo con il governo per tagliare di 3-4 milioni le spese statali per i cappellani che supportano i nostri soldati al fronte e in caserma.

La pensione di Bagnasco

Una cifra non indifferente, considerando che le spese totali a carico dello Stato erano di circa **9 milioni di euro** all'anno. Soldi che finiscono in stipendi per i preti, uffici e, soprattutto, pensioni. Chi passa qualche anno da cappellano, infatti, matura il diritto ad una pensione che fa gola a molti. L'Inpdap, come scrive il *Messaggero*, per la verità non riesce nemmeno a dire esattamente a quanto ammonti la spesa per questi vitalizi, che sono conteggiati nel totale delle spese militari. Rosari, Bibbia, confessioni e mitragliette finiscono nello stesso grande calderone del bilancio militare. Nella pentola bolle anche la pensione di **Angelo Bagnasco**, ex presidente della Cei ed ex cappellano per tre anni, che intasca così ogni mese 4mila euro.

I numeri dell'Ordinariato

Una capitolazione per la Chiesa italiana, che è stata sempre molto gelosa dei privilegi acquisiti nel tempo. Non si tratta di un cambiamento radicale come la revisione del Concordato, ma è uno sgambetto che molti Vescovi avrebbero preferito evitare. I cappellani sono 158, il cui stipendio dipende dal grado che ricevono e in base agli scatti di anzianità. Possono andare da quello di tenente,), di tenente, fino ad arrivare al colonnello. L'ordinario Militare, invece, ha la stessa dignità (e lo stesso stipendio) di un generale di corpo d'Armata.



Sarà solo una *finction televisiva*, cioè una finzione, ma non è certamente un atteggiamento di buon gusto ed ancor meno educativo. Un gesto che nella realtà un carabiniere non si permetterebbe mai di assumere in pubblico. Senza considerare che il gesto pare sia censurato dal regolamento dell'Arma.

Che dire ? nec est finis pessimus.